

poi di Capua, e finalmente, morto Raimondo della Torre nel 6 febbraio 1299, e annullata da Bonifazio VIII la elezione di Corrado duca di Polonia fatta dal capitolo aquileiese, il papa stesso nominò Pietro Gera patriarca d'Aquileia. Si sanno le fazioni scoppiate al suo tempo in Friuli, specialmente per iniziativa di Gerardo da Camino che conquistò il castello di Sacile. Pietro Gera morì in Udine addì 12 febbraio 1301. Il lavoro però manca di critica.

299. *Intorno alla vita e le opere di Turannio Rufino.* (Per ingresso di mons. Pietro Cappellari a vescovo di Concordia) — Portogruaro, tip. Castion, 1872; in 8° di pag. 12. (R. J.)

Don Ernesto Degani pubblicò questa memoria di Don Luigi Fabris su Rufino, il quale naque in un luogo presso Concordia intorno la metà del secolo iv, e professò nella rinomata scuola ecclesiastica di Aquileia. Fu ordinato sacerdote a Gerusalemme e diresse un monastero, fondato ivi da Melania sua discepolo. Nel 397 abbandonò l'oriente e visse a Roma fino al 408, visitando talvolta la sua Aquileia. Morì a Messina nel 410. Taluno annovera Rufino fra i beati. Le sue molte opere ecclesiastiche rimangono eclissate innanzi alla traduzione dei *Principii* di Origene, famosa perchè gli procurò la taccia di eretico, della quale Rufino intese purgarsi con la lettera apologetica al papa S. Anastasio, in cui afferma di non essere nè il difensore, nè il vendicatore, nè il primo interprete di Origene.

300. *Nei funerali del dottore Girolamo Venanzio,* parole di FAUSTO BONÒ, dette in Portogruaro il 9 febbraio 1872. — Udine, tip. Seitz, 1872; in 8° di pag. 14. (R. O-B.)

Questo discorso dà intera la figura dell'uomo che alle discipline filosofiche e letterarie aveva applicato tutto sè stesso, dimenticando la salute non vigorosa, che però non gli tolse di vivere quasi 81 anni. A 20 anni ebbe laurea in leggi, ma si rivolse a pubblici impieghi in Treviso e in Padova, finchè, tornato in patria, « con volontà alferiana » volle a 38 anni studiare il greco e diede fuori la *Callofilia* « principal fondamento della sua fama. » Quest'opera, che tratta della bellezza sentita, ebbe complemento nel *Saggio di estetica*, dove si discorre della bellezza intelletta. Le qualità salienti del suo spirito furono fantasia vivace e memoria maravigliosa, fecondate e dirette da un metodo rigoroso di studii. Fu membro e segretario del r. Istituto veneto, nei cui *Atti* principalmente sono raccolte le sue memorie, le relazioni e le splendide commemorazioni.